



UN PROGETTO PER LA C.R.I.

(ma la Croce Rossa non c'entra)

di Cesare Bonasegale

La proposta di attivare la Commissione Razze italiane per realizzare documentari destinati alle scuole con cui promuovere le nostre razze e diffondere l'educazione cinofila.

Mi hanno chiamato a far parte della Commissione Razze Italiane per rappresentare le nostre due razze da ferma. La nomina mi è stata comunicata il 18 maggio: dopo di che non è successo più niente. Però – visto che ho accettato l'incarico – mi sono chiesto: “Qual è la funzione della Commissione Razze Italiane?” (che non posso neppure abbreviare CRI perché questo acronimo la è sigla della Croce Rossa italiana e non vorrei creare equivoci che facciano pensare ad un pronto soccorso per le razze nostrane).

Visto quindi che dal 18 maggio son passati più di 4 mesi nel più totale silenzio e che nessuno si è preso la briga di dirmi cosa dovrebbe fare questa Commissione, ho provato a pormi io degli obiettivi così da non trovarmi impreparato quando (quando???) verrò convocato.

Innanzitutto non credo che la ComR.I. (passatemi almeno questa abbreviazione!!!) debba avere un ruolo tecnico perché, in tal caso, sarebbero state chiamate in causa le Società Specializzate interessate.

È invece plausibile che il compito sia di natura promozionale e comunicazionale (ed in tal senso si capirebbe perché mi hanno coinvolto); parimenti mi pare ovvio che la ComR.I.

deve presumibilmente occuparsi di azioni che riassumono tutte le razze italiane, altrimenti si ricadrebbe ancora nella sovrapposizione (e conflitto?) con le singole Società Specializzate.

In conclusione – per come la vedo io – “la ComR.I. deve identificare e proporre all'ENCI iniziative con finalità promozionali e comunicazionali a favore delle razze italiane nel loro complesso”.

In passato, per quanto ne so, il contributo della Commissione è stato di far organizzare alcune Expo Speciali riservate alle nostre razze (come per esempio quella di Volta Mantovana) con il risultato di aggiungere alcuni CAC alla già inflazionata proliferazione dei cartellini. A queste manifestazioni partecipa il solito pubblico di addetti ai lavori e non si vede quali benefici promozionali aggiuntivi queste esposizioni speciali possano procurare alle razze italiane.

Se quindi anche questa volta tale sarà il parto della ComR.I., credo che il mio contributo sarà praticamente nullo.

In alternativa, illustrerò qui invece la mia proposta:

- 1) Realizzare uno o più documentari a basso costo (le cui caratteristiche descriverò più

oltre) con funzione illustrativa/educativa rivolta al pubblico degli alunni delle scuole elementari e medie. Il documentario tratterà solo delle razze italiane perché... siamo in Italia e comunque le razze italiane includono dai cani da compagnia a quelli da caccia, a quelli da pastore ecc.

Oltre ad illustrare gli aspetti estetici e caratteriali delle razze italiane (senza scendere in sofisticati dettagli cinotecnici) il documentario fornirà anche indicazioni circa l'educazione di base ed il modo giusto di tenere un cane, fornendo con ciò un prezioso servizio sociale a beneficio di quel 30% delle famiglie italiane che ne posseggono uno.

Così facendo l'ENCI assolverà anche un compito che riveste importanza politica agli occhi di chi controlla la sua efficienza.

- 2) Attivare contatti via email con le scuole elementari e medie. La email conterrà una accattivante icona di cani, cliccando sulla quale si attiva automaticamente la visione

del/dei documentario/i di cui al punto 1). Il collegamento avverrà in streaming sul server in cui è posteggiato il documentario, la cui ricezione via Internet avverrà perciò senza difficoltà di sorta sul computer della scuola o sul computer a casa dei ragazzi.

La visione del documentario occuperà una superficie pari a circa il 40% del monitor.

- 3) Incrementare l'interazione fra i giovani, gli insegnanti ed il mondo della cinofilia offrendo spunti per lo svolgimento di temi da parte degli alunni. Su richiesta degli insegnanti, moduli/questionario saranno inviati per email con i quali facilitare eventuali approfondimenti.

E veniamo alle caratteristiche del/dei documentario/i a basso costo.

Un conduttore viene ripreso da due telecamere digitali fisse, posizionate in modo che l'una lo inquadra di fronte e l'altra di profilo. Per movimentare le riprese, un telecomando da me azionato può eventualmente effettuare degli zoom sul conduttore. Un microfono professionale registra l'audio, perché normalmente quello delle telecamere produce un suono qualitativamente scadente.

L'uso delle due telecamere – oltre che a vivacizzare le riprese – è finalizzato alla possibilità di mantenere la continuità della registrazione dopo le inevitabili o involontarie interruzioni, senza ricominciare ogni volta tutto daccapo.

Il testo pronunciato dal conduttore è scritto su di un "gobbo" fuoricampo che egli legge agevolmente senza che il pubblico se ne accorga.

Il discorso del conduttore – concordato col regista (cioè con me) – viene poi integrato in fase di montaggio

da immagini fotografiche e/o contributi di riprese effettuate altrove che illustrano le sue argomentazioni.

In un documentario ci possono essere uno o più conduttori per ogni razza illustrata, alternando il commento di tecnici, di allevatori, di veterinari, ecc.

Il tutto viene poi montato in post produzione assemblando le riprese delle due telecamere con le foto o le riprese esterne, mixando lo speake- raggio dei conduttori con eventuali colonne sonore. È questa la fase più laboriosa ed impegnativa della produzione, per la quale mi avvalgo di un computer su cui è installato un software speciale, collegato con due monitor.

Ogni documentario dovrebbe durare non più di 10 minuti.

Il costo del documentario (oltre al mio impegno ed al mio tempo) dipende dalle riprese esterne che vengono decise in fase di stesura della sceneggiatura come supporto del messaggio convogliato dal/dai conduttore/i.

A questo scopo è plausibile ipotizzare un contributo fornito dalle Società Specializzate delle singole razze che sono le dirette beneficiarie dei documentari (in altre parole, si può chiedere loro che per esempio facciano delle riprese di cani partecipanti ad un raduno, o scene di cani in movimento che ne illustrano l'andatura, o altri dettagli illustrativi di quanto il conduttore dirà, o magari scene di un cane a guardia di un gregge, ecc. ecc).

Alternativamente sarebbero inevitabili trasferite da parte dell'incaricato alle riprese esterne (sempre io?) con i costi che ne conseguono.

Da notare comunque che da sempre il bilancio preventivo dell'ENCI include uno stanziamento di non trascurabile entità per iniziative a favore delle razze italiane, a fronte del quale di fatto le spese realmente ef-

fettuate sono sempre quasi nulle.

Forse vi stupirete – e vi chiederete il motivo per il quale mi sono tanto dilungato nella descrizione dei dettagli tecnici per la realizzazione del documentario low-cost.

Ebbene, l'ho fatto semplicemente per dimostrare che non sto bluffando, che non appartengo alla schiera di chi parla per parlare ... tanto poi non succede niente. Nel caso mio, se non succederà niente è perché non si vuol far niente: ma non dipenderà da me!

La sceneggiatura dei documentari – con la stesura dei testi e l'identificazione dei contributi video esterni – deve scaturire dalla collaborazione con gli altri componenti della Com.R.I.

Ovviamente il progetto va discusso collettivamente per decidere quanti documentari produrre e secondo quali criteri raggruppare le varie razze.

La parte relativa al benessere ed all'educazione del cane dovrà essere oggetto di un documentario separato, oppure i relativi insegnamenti andranno disseminati nel contesto della descrizione delle varie razze?

Altra decisione cruciale sarà se realizzare un'unica serie di documentari per le classi elementari e medie, oppure due serie di documentari con linguaggi adeguati ai diversi gruppi di età.

Come si vede, le cose da decidere sono tante ed io mi limito a fornire la soluzione tecnica con cui affrontare il problema in termini economicamente sostenibili.

Se i documentari vedranno la luce, il merito finale sarà di tutti coloro che avranno partecipato al progetto, per la cui realizzazione però è necessaria la volontà politica di dare una svolta alla tradizionale attività dell'ENCI.

L'alternativa è l'eterno immobilismo dei cinofili, incapaci di vedere più in là del loro pinocchiesco naso.